



Teatro a Volterra Talenti parmigiani per «Naturae» di Armando Punzo

» Magnifiche visioni! Di una bellezza assoluta le immagini di «Naturae. La valle della permanenza», lo spettacolo di Armando Punzo a Volterra. Ecco: ci si fermerebbe qui. Mostrando piuttosto le foto di quello sfondo dal candore abbagliante, il bianco quadrettato, i costumi strabilianti, alcuni provenienti anche da precedenti allestimenti della Fortezza, un gioco di movimenti, colori, da favolistica sfilata, da fare invidia a quegli stilisti che amano l'estetica dell'eccesso, l'alta moda che manda segnali di difficile decifrazione, al prêt-à-porter.

Si segue da molti anni la Compagnia della Fortezza, geniale Armando Punzo, i testi spesso mutati, rielaborati all'interno, che si arricchivano, recitati, assorbiti fino in fondo, con serena, forte convinzione, dai detenuti. Citando con la casualità della memoria: «Marat-Sade», «Insulti al pubblico», «Macbeth», un capolavoro dietro l'altro. Poi? Poi cosa è accaduto? Non sappiamo, ma certo aveva stupito molto vedere le prime volte Punzo in scena, lui che aveva sempre vissuto l'esperienza del teatro in carcere in forma nascosta: l'opera in sé, il suo gruppo di attori straordinari, questo doveva risultare visibile, essere vero motivo di orgoglio. E' presenza che incanta Punzo in scena, magnissimo, sempre vestito di nero, una bella intensità nei gesti, anche se non altrettanto efficace con la voce, per lui spesso solo letture. E' stato un grande Armando: chi lo aveva seguito estate dopo estate nel caldo torrido del grande cortile o camminando tra gli stretti corridoi e le anguste celle del carcere, aveva imparato a stimarlo, fors'anche a volergli bene, critici, studiosi, fedelissimi. Si aspettava di capire, si ipotizzava un periodo di passaggio, di crisi creativa mentre lì in carcere prendeva sempre più il sopravvento l'a-

spetto formale, molto belle sempre le musiche di Andreino Salvadori, ogni volta più coraggiosi, affascinanti i costumi di Emanuela Dall'Aglio, a cui presto l'A.N.C.T. aveva consegnato, in occasione del Brecht alla Fortezza, il prestigioso premio della critica.

Si stava in attesa. Tante le domande, comune il disagio per l'utilizzo dei detenuti, presenze statuarie o mosse in



azioni di pura tensione estetica, la scena come proiezione di una regia astratta, pensieri di Punzo. Questo mentre si andavano incontrando spettacoli in carcere di tutt'altra specie, i detenuti dentro ogni gesto, ogni parola, spesso con la gioia della cultura come scoperta. A Parma, per esempio, con Carlo Ferrari & Franca Tragni. Ma anche, visti di recente, incontri preziosi, «Odissea» nel carcere di Castelfranco Emilia e «Metamorfosi» all'isola di Gorgona. Ora a Volterra - dove sempre numerose sono le presenze creative dalla nostra città, oltre a Emanuela per i costumi, Laura Cleri aiuto regista e Stefano Vaja fotografo ufficiale (sua la foto che pubblichiamo) - per «Naturae. La valle della permanenza», lo spettacolo di quest'anno, le parole scorrono solo registrate, con Punzo che guida come sue visioni gli attori detenuti, superbe apparizioni di colori, figure immaginifiche, tra ombrelli, scale, strutture geometriche, quasi sogni personali a cui forse cercare di porre ordine. Molti, molti gli applausi, ma avvertendo sempre più la nostalgia per l'amata corallità di un tempo.

Valeria Ottolenghi

